

L'IMPERATIVO CONFSAL

Le leve prioritarie della crescita: riforma fiscale e lotta a evasione ed elusione

Questa la via ineludibile per ridurre imposte e tasse per lavoratori, imprese e pensionati



La Confsal, già al tempo della crisi finanziaria e globale e della conseguente recessione

di **Marco Paolo Nigi***

del 2008, aveva espresso serie riserve sulla politica economica governativa dei cosiddetti "due tempi": prima il risanamento dei conti pubblici e poi il sostegno alla crescita economica.

Avevamo, anche, "pressato" il Governo affinché tenesse alta la vigilanza sulla probabile dilatazione del fenomeno dell'evasione fiscale e contributiva quale effetto della crisi, senza avere decise e forti risposte, con concreti e efficaci provvedimenti di contrasto all'economia illegale e irregolare e al lavoro sommerso.

La valutazione critica della Confsal trovava fondamento nella consapevolezza che economia e finanza pubblica sono

legate da un "nesso dinamico" di variabili e funzioni.

Infatti, se è vero che non si può avere crescita con un alto debito pubblico e con l'evasione fiscale più elevata dell'Eurozona, è pur vero, e purtroppo storicamente provato, che il risanamento dei conti pubblici non può avvenire in una situazione di stagnazione economica e con l'attuale livello di evasione ed elusione.

In questi complessi e difficili anni di crisi finanziaria ed economica abbiamo formulato e presentato a Governo e Parlamento concrete proposte sul

A PAGINA 2

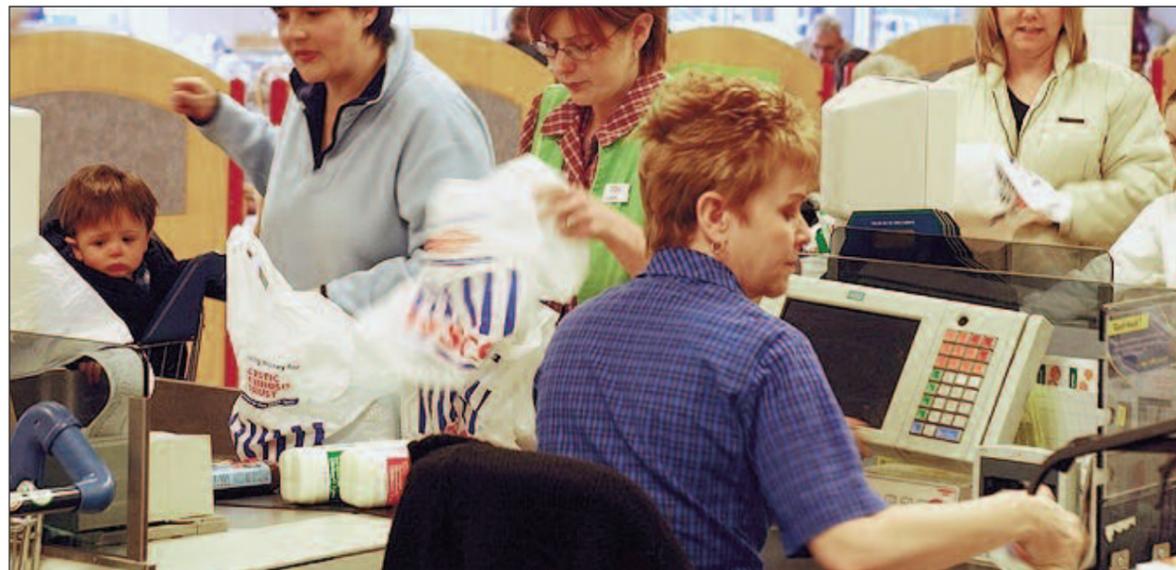
L'IVA AL 21%

Un aumento che peserà sul bilancio familiare

Tra le varie misure poste in essere dalla "manovra finanziaria di Ferragosto" vi è anche quella relativa all'aumento dell'aliquota ordinaria dell'imposta sul valore aggiunto che passa dal 20 al 21 per cento con effetto immediato meglio nota ai contribuenti come Iva. Solo i beni di prima necessità restano al 4 per cento e ristoranti, alberghi, bar (che hanno tra l'altro il primato dell'evasione fiscale) mantengono il 10 per cento originario.

Per tutte le altre voci l'Iva è stata maggiorata dell'1 per cento. Apparentemente si tratta di un aumento assai modesto quasi insignificante ma che invece, a

a pag. 3



All'interno

IL
MANIFESTO
CONFSAL

Pintervista

Manovra necessaria ma iniqua

Le valutazioni di Nigi

Una manovra necessaria ma iniqua spiega a Leonardo Ventura su "Il Tempo" Marco Paolo Nigi, Segretario generale della Confsal.

Un giudizio duro. Perché?

La manovra di giugno-luglio l'avevamo considerata un atto di responsabilità dovuto al Paese. Avevamo auspicato che venissero accolti i nostri emendamenti, presentati negli incontri tra Governo e Parti sociali, su previdenza, riduzione dei costi della politica, rimodulazione delle rendite finanziarie, stanziamenti per le infrastrutture e pubblico

A PAGINA 2

UNA PROPOSTA

Battere l'evasione dell'Iva si può!

Con il coraggio di scontentare l'elettore

La ferragostana battaglia di caccia agli evasori fiscali condotta dalla Guardia di Finanza nel litorale laziale in un solo giorno ha fornito un piccolo esempio di quanto ampio sia il fenomeno dell'evasione fiscale nel nostro Paese e di come sia facile individuarlo e debellarlo.

Nell'ispezione a tappeto compiuta a Ostia dalle Fiamme Gialle è infatti risultato che ol-

tre il 50 per cento dei concessionari dell'esercizio balneare non rilascia scontrini fiscali ovvero evita sfacciatamente di pagare l'Iva.

È stata sufficiente, quindi, una breve incursione a pochi chilometri dai Palazzi del potere per accertare quello che da tempo l'uomo della strada già conosceva avendolo sperimentato e subito

A PAGINA 3

la nota stonata

Politica e ipocrisia

Ormai gli italiani non ci cascano più. Ogni volta che il Paese si trova in difficoltà economiche e che ai cittadini vengono imposti sacrifici anche notevoli per tenere in piedi la baracca ecco che la "casta" dei Palazzi del potere si impegna a dare l'esempio.

Così si assiste ad una vera e propria gara tra i deputati di tutti gli schieramenti politici senza distinzione che, mostrandosi pubblicamente indignati e offesi per i trattamenti di favore, economici e non, loro riservati protestano con forza chiedendone il ridimensionamento e, in qualche caso, persino l'abolizione.

A PAGINA 2

EFFETTO "TAGLI"

"Elementari": libri a pagamento?

Gratuità a rischio: Comuni senza soldi

La gratuità dei libri scolastici di testo doveva essere una conquista dell'istruzione aperta a tutti indipendentemente dalle possibilità economiche dei singoli.

Diciamo pure una mezza conquista perché fin dall'inizio si venne a creare una situazione a dir poco anomala se non addirittura paradossale perché i libri di testo gratuiti dovevano essere garantiti in tutta la scuola dell'obbligo mentre invece ad usu-

fruirne fu solo la scuola primaria mentre per la scuola secondaria di primo grado, la "media", continuarono ad essere a carico degli alunni.

Eppure quest'ultima era parte integrante della scuola dell'obbligo ovvero di una scuola che gli alunni dovevano frequentare obbligatoriamente e che, in caso di inadempimento, avrebbe visto i genitori degli stessi chiamati a

A PAGINA 3

L'IMPERATIVO CONFSAL

◆ contrasto all'economia illegale e irregolare e al lavoro sommerso e minorile e sulla lotta all'evasione e all'elusione fiscale e contributiva.

Oggi, perdurano alti livelli di economia illegale e irregolare e di lavoro sommerso e si registra la grave situazione della più elevata ed estesa evasione ed elusione dell'Eu-rozona, nonostante qualche incoraggiante, ma incerto passo avanti.

Ma, soprattutto, registriamo la mancata riforma fiscale, una stasi e, in alcuni casi, un grave arretramento della domanda interna e una debole capacità di risparmio e conseguentemente di accumulo di capitali da destinare agli investimenti produttivi di qualità, in chiara controtendenza con la "storica" propensione al risparmio degli italiani.

La domanda interna è condizionata da un affievolito potere di acquisto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, dalla disoccupazione di larghe fasce di giovani e donne, con particolare riferimento alle aree deboli del Paese, nonché dall'andamento al rialzo del tasso di inflazione, dovuto in gran parte a fattori esogeni.

Pertanto, una riforma fiscale che comporti la riduzione di imposte e tasse per lavoratori, imprese e pensionati, attraverso una più decisa e incisiva lotta a evasione, elusione e sommerso, avrebbe il duplice effetto di sostenere la domanda interna con la maggiore disponibilità di ricchezza da destinare ai consumi primari e al risparmio, con l'attivazione del processo virtuoso dell'accumulo di capitali di sistema per gli investimenti produttivi.



Le leve prioritarie della crescita: riforma fiscale e lotta a evasione ed elusione

Da parte sua, l'impresa troverebbe nuovi equilibri finanziari ed economico-produttivi per incrementare gli investimenti e consentire, così, al Sistema-Italia di riprendere a crescere, sia sul piano economico che occupazionale.

In una fase di crisi globale, la crescita di un Paese, come l'Italia, non può dipendere soltanto da fattori esogeni e, pertanto, va obbligatoriamente seguita, con convinzione e determinazione, la via interna delle riforme strutturali, in primis quella del fisco, determinando così positivi fattori endogeni di crescita.

Tra l'altro, la politica dei redditi e della distribuzione della ricchezza prodotta in funzione della crescita oggi è possibile agenda, in concorso

e compensazione, su due leve: quella contrattuale, molto problematica per la stagnazione economica nel settore privato e per la riconosciuta difficoltà di equilibrio dei bilanci delle Istituzioni e per effetto di legge nel settore pubblico, e quella fiscale, sollevando le retribuzioni da lavoro e le pensioni con la riduzione, seppure graduale e finanziariamente compatibile, dell'imposizione.

Come è noto, in merito, la proposta Confsal è incentrata, tra l'altro, sulla rimodulazione delle aliquote fiscali e su una più consistente defiscalizzazione delle retribuzioni accessorie legate alla produttività e all'efficienza, da estendere anche al settore pubblico.

Come già detto, la nostra proposta sulla riforma fiscale

è stata presentata in più occasioni al Governo e al Parlamento e nel prossimo Consiglio generale sarà oggetto di ulteriore approfondimento in funzione di una sua attualizzazione.

Ma, per la Confsal, rimane aperta la questione politica centrale che si può sintetizzare in una domanda: il Governo, in quest'ultima fase della legislatura, avrà il coraggio e la forza politica e parlamentare di fare una organica riforma fiscale socialmente equa e funzionale allo sviluppo, affiancata da una "storica", vera ed efficace lotta all'evasione e all'elusione?

La nostra domanda merita una risposta immediata e concreta per le prospettive e il destino del Paese!

* Segretario generale Confsal

la nota stonata

Politica e ipocrisia

◆ È un vero e proprio teatrino della politica nel quale la gara è tra chi la spara più grossa nel tentativo di rassicurare un elettorato che però ha ormai capito tutto. Né potrebbe essere diversamente perché la recita si ripete ogni qual volta lavoratori, pensionati e famiglie in genere sono chiamati a fare sacrifici economici per salvare la Patria dal disastro. Bisognerebbe però dare l'esempio col dimostrare che le restrizioni valgono ugualmente per tutti quindi anche per i politici. E invece ci si trova davanti a squallide promesse perché "passata la nottata" tutto torna come prima e i "tagli" li devono subire ancora e solo i soliti noti mentre la "casta" resta saldamente arroccata ai propri privilegi.

Eppure se ci fosse anche un solo parlamentare convinto e coerente sostenitore dei "tagli" alla politica questi avrebbe modo di dimostrarlo nella maniera più semplice: auto - riducendosi i compensi e devolvendone il ricavato in beneficenza. Sarebbe un gesto clamoroso che, aprendo una significativa breccia nel granitico muro dei sostenitori dei privilegi, probabilmente, obbligherebbe molti ad un'analoga iniziativa. In tal modo si potrebbe restituire credibilità a una classe politica che, così come stanno le cose, appare sempre più disancorata dalla drammatica realtà in cui si dibatte il Paese ed appare sempre più attenta solo ed esclusivamente al proprio tornaconto. F.d.L.

L'intervista

Manovra necessaria ma iniqua

◆ impiego. Infine, avevamo insistito su quello che possiamo considerare uno dei nostri cavalli di battaglia di sempre: dura lotta all'evasione e all'elusione, adottando anche lo strumento del reato penale. In verità, alcuni contenuti degli emendamenti Confsal sono stati recepiti dal maxi emendamento governativo, ma questo non può bastare per rendere equa una manovra strutturalmente sbilanciata.

La previsione della sanzione penale per la grande evasione è stata adottata dal Governo. Soddisfatto?

In parte. Va bene l'adozione di misure più severe che non solo sanzionano penalmente gli evasori ma che vanno, giustamente, a vantaggio dei tanti cittadini che le tasse le pagano. La Confsal però, aveva chiesto che una parte consistente

delle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione dovesse essere orientata, a decorrere dall'entrata in vigore della legge, verso la diminuzione del costo del lavoro. Questo non è accaduto. Sarebbe stato il gesto distintivo di una manovra finanziaria coraggiosamente indirizzata alla crescita economica del Paese.

La crescita è la parola mantra di questi giorni.

La nostra convinzione è che non sia stata corretta la politica dei "due tempi" - prima il risanamento dei conti e poi il sostegno alla crescita - in una situazione di persistente stagnazione.

Il progetto che avevamo presentato il 4 agosto a Palazzo Chigi teneva insieme, in 12 punti, cresci-

nare le compagini politiche. È nostro compito sia denunciare le iniquità sia promuovere e sostenere decisioni e norme positive.

Che autunno sarà?

Risposta "impossibile" data la complessità mondiale della situazione. Posso però dire che la Confsal continuerà a chiedere che vengano fatte subito le riforme strutturali come il Fisco.

Con il primo giorno di scuola si sono presentati problemi vecchi e nuovi. Lei che prospettiva vede per la loro soluzione?

La scuola ora dovrebbe costituire un primario settore di investimento. La Confsal, con la Federazione Snals, ha centrato obiettivi importanti come il ripristino degli scatti retributivi e la stabilizzazione dei precari, con 67.000 nomine in ruolo.

confsal SOCIETÀ CULTURA LAVORO
Confederazione generale
Sindacati Autonomi Lavoratori

Settimanale di politica e informazione sindacale

Direttore **MARCO PAOLO NIGI**

Direttore responsabile **FEDERICO DE LELLA**

Comitato di redazione:

Domenico Dimilta - Francesca Pizzoli - Barbara Cappiello

DIREZIONE: Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma
Tel. 06.55342123 - 06.55342118 - 06.5585726 - 06.55300474
e-mail: redazione@confsal.it - scl_info@yahoo.it

AMMINISTRAZIONE: Viale Trastevere, 60 - 00153 Roma
Sito internet www.confsal.it

Gestione editoriale: Società Cooperativa Editoriale Cultura Lavoro s.r.l.
Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma - iscritta al R.O.C. al n. 9453
ORGANIZZAZIONE EDITORIALE: **Italo Meschini**

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250
Registrato Tribunale di Roma al n. 495 del 7-10-1996 Sped. A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Roma
Stampa: Euroolit srl - Via Bitetto, 39 - 00133 Roma

L'organo di stampa è aperto a tutte le collaborazioni che, per necessità redazionali, potrebbero tuttavia non essere integralmente accolte. Non si pubblicano articoli già comparsi su altri giornali.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

L'IVA AL 21%

Un aumento che peserà sul bilancio familiare

◆ conti fatti, si rivelerà particolarmente gravoso per lavoratori, pensionati e famiglie in genere.

L'effetto più immediato si avrà sulle materie prime con particolare riferimento ai prodotti energetici e ai servizi per i soggetti con detrazione Iva limitata che, necessariamente, per evitare il fallimento della loro attività, saranno costretti a rifarsi sui consumatori. Poi il "modesto" aumento dell'Iva andrà ad incidere pesantemente su tutto quanto concerne le spese per la casa, automobili e moto, telefonini e pc, energia e in genere tutto il settore dell'elettronica, nonché i trasporti sia pubblici che privati. Specialmente questi ultimi, se solo si considera che i trasporti di tutte le merci, alimentari compresi, avvengono per il 90 per cento su gomma, adegueranno i costi di trasporto al nuovo importo dell'imposta, naturalmente arrotondando per eccesso come sempre accade in questi casi.

Sommando le varie maggiorazioni di prezzo è stato calcolato che ogni singola famiglia composta da quattro persone dovrà affrontare un aggravio di spesa pari a 385 euro l'anno.

E non finisce qui perché, tenendo conto che siamo in piena recessione economica e che la riduzione del potere d'acquisto e quindi dei consumi si fa



sentire in maniera sempre più accanita, c'è da dedurre che una parte delle imprese, per reggere alla concorrenza, finirà per assorbire per quanto possibile l'effetto deleterio dell'aumento dell'Iva contenendo le spese e riducendo la produzione con un effetto regressivo

che si ripercuoterà sicuramente sull'occupazione.

Tutto questo, tra l'altro, porterà i consumatori, quando ciò è consentito dalla vicinanza di confini di Stato, a fare acquisti all'estero non solo di carburanti, come si verificava fino a poco tempo fa, ma anche di tutti gli altri prodotti che godono di una minore tassazione.

L'Italia, infatti, con il recente aumento dell'Iva, diventa ormai il Paese con la maggiore aliquota ordinaria che in Spagna è del 18 per cento, in Germania del 19 per cento, in Francia del 19,6 per cento, in Gran Bretagna del 20 per cento. Ultima, ma non per questo meno importante conseguenza negativa determinata dall'aumento dell'Iva, è la sicura crescita dell'inflazione che ricomincerà a correre e a provocare, con lo scontato effetto-domino, pesanti anche se non ancora quantificabili danni all'economia dell'intero Paese.

Domenico Dimilta

EFFETTO "TAGLI"

"Elementari": libri a pagamento?

◆ risponderne a termini di legge.

Proprio per questo dall'istituzione della scuola dell'obbligo, ad oggi le famiglie degli alunni di scuola media si sono dovute sobbarcare di una spesa per l'istruzione dei figli che in molti casi per il primo anno è arrivata anche ai 500 euro. Esborso non dovuto e assai spesso troppo oneroso, causa non secondaria della cosiddetta mortalità scolastica.

E le cose ora potrebbero andare addirittura peggio perché, complici i "tagli" operati dal Governo con l'ultima Finanziaria, i Comuni potrebbero sentirsi autorizzati a non fornire i fondi necessari per l'acquisto dei libri della scuola elementare, come a loro spetta. Le avvisaglie ci sono già. È accaduto a Napoli dove i librai si sono rifiutati di far credito al Comune dal quale pretendono il pagamento dei libri venduti nello scorso anno e per il quale attendono il saldo ormai da dodici mesi. Ma il Comune ribatte di non avere somme disponibili e, con i "tagli" operati dalla Finanziaria, c'è da ritenere che ne avrà ancor meno.

Famiglie in grande difficoltà, quindi, perché impossibilitate a ritirare i li-



bri scolastici per i propri figli ma anche grandi problemi per quell'80 per cento dei librai che gestiscono piccoli esercizi e che proprio dalla vendita dei libri scolastici traggono le maggiori risorse da cui ricavare un modesto attivo per il loro esercizio commerciale.

Un'industria questa già in grande crisi per la ormai generalizzata disaffezione alla lettura dei nostri giovani che ri-

schia, stante l'attuale situazione, di chiudere ogni attività.

Va detto che nel caso in questione il Comune di Napoli attende i soldi dalla Regione la quale a sua volta li riceve dal Ministero della Pubblica Istruzione e che per il mancato pagamento, si parla di disguidi di carattere burocratico.

Speriamo che le cose stiano veramente così perché, diversamente, il problema sarebbe assai grave e potrebbe estendersi a macchia d'olio in altre realtà comunali del Paese. E della gratuità dei libri scolastici, anche se limitata ai testi della scuola elementare, non si potrebbe più parlare. Con tanti saluti al diritto allo studio.

Francesca Pizzoli

UNA PROPOSTA

Battere l'evasione dell'Iva si può!

◆ di persona. A distanza di alcuni giorni in un'analoga ispezione compiuta dai finanzieri nella costa riminese è stato accertato che ben l'80 per cento dei gestori degli stabilimenti balneari non aveva rilasciato la ricevuta fiscale.

C'è solo da chiedersi perché un intervento di tale rilievo economico e sociale abbia tardato tanto e sia stato limitato ad un breve tratto di fascia costiera invece di interessare tutte le affollatissime spiagge dell'intero Paese (l'Italia ha uno sviluppo costiero di ben 7.456 chilometri) con la certezza di ricavarne quanto basta e avanza per soddisfare le esigenze della manovra governativa.

Poiché questo tipo di evasione fiscale è particolarmente odioso e tale da essere paragonato ad un vero e proprio tradimento, contro un Paese come il nostro che in questo momento è sull'orlo del naufragio economico, a questi signori che evadono speculando sui beni dello Stato avuti in gestione più che comminare una multa, irrisoria per chi è abituato a guadagnare milioni o destinata

alla prescrizione, dovrebbe essere revocata la concessione.

Ma, come è agevole comprendere, gli episodi di appena illustrati sono solo la punta di un gigantesco iceberg la cui parte sommersa nasconde un'evasione dell'Iva pari a 120 miliardi annui di cui ben 60 sono dovuti al mancato rilascio della ricevuta fiscale. Tutte risorse economiche che, se recuperate, eviterebbero ai cittadini tanti sacrifici e restituirebbero al Paese la possibilità di operare senza più restrizioni nel sociale nonché di rioccupare quella posizione di eccellenza che storicamente gli compete tra le potenze economiche del mondo.

S'impone quindi una capillare operazione di accertamenti fiscali in tutto il Paese tale da portare al controllo di bar, ristoranti, alberghi, stabilimenti balneari, parrucchieri, den-

tisti, artigiani, ambulanti e di tutti quei commercianti che in virtù del loro comportamento truffaldino sono in grado di evitare il pagamento dell'Iva. È chiaro che per arrivare a tanto necessita un gigantesco apparato di controllo che lo Stato non ha e che non potrebbe avere. Quindi non resta che individuare altre strade utili per battere l'odioso e intollerabile fenomeno dell'evasione dell'Iva.

L'istituzione di un numero verde da utilizzare per denunciare in

maniera anonima alla Guardia di Finanza gli esercizi che omettono di rilasciare la ricevuta fiscale non può da sola fornire grandi risultati perché nel nostro Paese manca in gran parte dei consumatori quel senso civico del dovere che è invece caratteristico dei Paesi anglosassoni. Quindi bisogna necessariamente muoversi in altre direzioni.

Ad esempio, poiché è ormai generalizzato l'uso in tanti Comuni di utilizzare gli "ausiliari del Traffico" - i cosiddetti vigilini - esclusiva-

mente per elevare multe alle auto poste in divieto di sosta, si dovrebbe procedere in maniera analoga costituendo gli "ausiliari del Fisco" con un contratto a termine e con il solo compito di individuare i soggetti che non rilasciano ricevuta fiscale per poi segnalare l'infrazione alla Guardia di Finanza per le opportune sanzioni.

Il materiale umano a cui potrebbe essere affidato tale compito, purtroppo, non manca. Il tasso di disoccupazione giovanile nel nostro Paese è, infatti, tra i più alti nell'Eurozona. Su scala nazionale è del 29,7 per cento e nel Sud dell'Italia diventa del 53,8 per cento. Per la precisione, secondo l'Istat, nel 2010 è risultato occupato circa un giovane ogni due nel Nord e meno di tre giovani ogni dieci nel Mezzogiorno. Perché dunque non utilizzare questa forza-lavoro

nelle operazioni esclusivamente di controllo sul mancato rilascio degli scontrini Iva? Si renderebbe un grande servizio al Paese che attraversa un momento di enorme difficoltà economica, ai cittadini che si sentono giustamente penalizzati dai "furbi" che dichiarano 8.000 euro di guadagno l'anno quando non risultano addirittura sconosciuti al Fisco ma viaggiano in Ferrari, ai giovani per i quali anche una qualsivoglia occupazione a tempo determinato può significare molto.

Una proposta questa che potrebbe essere concretizzata entro breve tempo e a costo zero dal momento che gli "ausiliari del Fisco" potrebbero autofinanziarsi con una piccola parte del ricavato delle infrazioni segnalate. Un solo, quasi superfluo ma purtroppo inquietante interrogativo. Ci sarà la volontà politica di porla in atto visto che si tratterebbe di scontentare la gran parte di un bacino elettorale composto da milioni di individui?

Federico De Lella



FEDERAZIONI

CONFSAL-SALFI

Vanno approvate rapidamente misure per la crescita con priorità per il fisco e la sua amministrazione

A.A.A. Credibilità cercasi: anche nella lotta all'evasione fiscale

di **SEBASTIANO CALLIPO***

In attesa di un'ulteriore manovra a breve necessaria, sia per accelerare la delega su assistenza e fisco, sia per compensare l'effetto inflazionistico dell'aumento dell'Iva, sia per compensare la circostanza acclarata che nel corrente anno cresceremo meno delle previsioni, per effetto appunto della recente manovra, vi è sullo sfondo un drammatico problema di credibilità dell'Italia e di chi la governa.

La via d'uscita è in scelte coraggiose, atteso che essendo noi la terza economia dell'euro siamo troppo grandi sia per essere salvati da altri sia per subire un default.

È nostra opinione che vanno approvate rapidamente serie misure per la crescita e quindi in primis la riforma del Fisco e della sua macchina amministrativa, troppo autoreferenziale e poco aggressiva, laddove solo poi occorrerà introdurre una tassa sui patrimoni.

Necessitano misure a costo zero per rilanciare infrastrutture e ridurre il peso della burocrazia, ma soprattutto una generale partecipazione di tutti gli italiani ai necessari sacrifici e alla mutazione di alcuni tenori di vita, ormai insostenibili (attendiamo esempi da chi vive di politica, di rendite e di speculazioni finanziarie, nonché di clero con i nostri soldi, in quanto noi abbiamo già dato e tanto)!!!

Noi non facciamo politica, né siamo amici o nemici di alcun governo, noi seriamente e doverosamente contrastiamo, con interlocuzioni e proposte serie, chi vuol usarci come bancomat e scaricare su di noi una pesante crisi, come ho già detto, a noi non ascrivibile.

Vogliamo una riforma fiscale che distribuisca equamente il peso dei tributi e ci consenta di vivere dignitosamente, prima come cittadini e padri e poi come professionisti del Fisco e, quindi, siamo consapevoli di essere determinanti per la ripresa del Paese, con il nostro quali-

ficato lavoro, se e nella misura in cui seriamente la classe politica decida di contrastare l'amoralità del fenomeno evasivo.

Invochiamo, quindi, misure strutturali, necessarie per ridare fiducia anche alla nostra economia, esaminata seriamente la situazione nella quale siamo precipitati per colpa altrui e che ancora da molti è sottovalutata (es. crescita zero, benessere indietro di 10 anni, Pil allo 0.7% bassa occupazione e alta disoccupazione giovanile e altissima precarietà, meno consumi, meno lavoro, meno produzione industriale, impennata dei prezzi dei beni di largo consumo, tasse al 44%, benzina a prezzi da boutique, piena recessione ma con ritmi di lavoro da cinesi, laddove i nostri stipendi piangono da anni)!

Uno scenario che va affrontato con responsabilità, competenza, lucidità, in un contesto europeo privo di politi-

che comuni per la crescita.

Ricordo a chi mal tollera la nostra forte azione di protesta e sensibilizzazione che i nostri stipendi sono tra i più bassi tra i Paesi dell'Occidente, mentre lavoriamo più degli altri ed in particolare esattamente come gli americani (n. 1.778 ore annue) e più dei giapponesi.

È cresciuto e tanto il rischio delle difficoltà economiche e della nuova povertà (ex ceto medio).

Purtroppo il

Governo ha dimostrato di non credere nella possibilità che l'Italia ce la faccia da sola, ed ecco perché cambiano in negativo le aspettative degli investitori.

Cosa si inventa quindi? Un ennesimo condono e uno scudo fiscale per i fondi portati in Svizzera!

Se avessimo un Mi-

nistro che si occupi anche di noi o un Sottosegretario potremmo anche ricordar loro che noi vogliamo guadagnare lo stipendio tassando efficacemente gli



evasori e vorremmo incrementare il nostro stipendio con indispensabili partecipazioni agli incassi dalla lotta all'evasione (se si attuasse seriamente!).

Prima di mettere mano allo Statuto della P.A., si reingegnerizzi il sistema Agenziale rendendolo autonomo e particolarmente efficace nel contrasto agli illeciti tributari e non lo si demotivi con inutili tagli lineari, per poi tentare di rivitalizzarlo con singoli protocolli con i Comuni, dalla dubbia efficacia.

Noi vogliamo combattere ed eliminare nel tempo la piaga dell'evasione, che porterà presto la pressione fiscale al 54% e che causa, giusta ultima manovra sulle nostre famiglie, una stangata da circa 200 euro l'anno in più perché, sia chiaro, dei 54 miliardi della manovra ben 33 sono a carico delle famiglie italiane che pagano da anni le tasse, senza avere in cambio adeguati servizi.

Se è vero che l'Eurozona potrà sopravvivere solo se deciderà di unificare i suoi sistemi di prelievo, impedendo ai vari Governi di indebitarsi e creare deficit, è anche vero che noi soffriamo da troppo tempo dell'assenza di una condivisibile "politica fiscale", che è un prius rispetto all'Eurobond ed alla credibilità.

Noi abbiamo una politica fiscale che aggrava invece di lenire il grave malessere che soffre la nostra economia.

Faccio mio il monito del Presidente Napolitano: "...non facciamoci atterrire dalla crisi...", ma facciamo pesare le altissime responsabilità dell'attuale situazione su chi ne ha la paternità, costringendoli ad immediate terapie d'urto che non possono che trovare fonte nei redditi alti, nelle ricchezze patrimoniali, nelle rendite, nelle speculazioni e nei profitti esentasse e soprattutto nei privilegi della casta e dell'alta burocrazia pubblica, nei vitalizi, ormai intollerabili sotto ogni profilo e in primis nella tassazione dei redditi sottratti all'imposizione, in una ripristinata valenza primaria del nostro lavoro, che va rispettato e ben pagato, specie in tempi di crisi perché noi rappresentiamo un valore aggiunto nelle varie terapie d'urto per salvare il nostro Paese che, in attesa della cura giusta, vola verso la crescita zero!

Lo dobbiamo alla nostra professionalità, al nostro impegno, alla nostra famiglia, ai nostri figli, inghiottiti da una disoccupazione giovanile al 30%.

Basta con le strategie per ottenere dividendi elettorali, ne va del nostro futuro che vogliamo riempire, vista l'alta posta in gioco: vitalità di migliaia di imprese, milioni di posti di lavoro, le pensioni di oggi e di domani, le speranze dei nostri figli, il benessere conquistato, la solidarietà dello stato sociale, governance adeguate alle sfide globali.

* Segretario Nazionale ConfSal-Salfi



Giulio Tremonti
Ministro Economia e Finanze

FEDERAZIONI

**CONFSAL
UNITÀ SINDACALE
FALCRI-SILCEA**

Non è riducendo i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori o riformando in senso negativo il Diritto del Lavoro, che si aiuta il Paese ad affrontare i gravissimi problemi che lo affliggono - lo ha dichiarato il Segretario generale di Unità Sindacale Falcri-Silcea aderente alla Confsal, Aleardo Pelacchi - , ma individuando strumenti efficaci per combattere l'evasione fiscale e far affiorare il lavoro sommerso, operando una riforma fiscale che restituisca più risorse a dipendenti e pensionati e contribuisca in tal modo anche al rilancio dei consumi, operando interventi che comportino un maggior contributo a carico di chi ha di più e non continuando a pesare sui soliti noti, favorendo così una redistribuzione della ricchezza.

Il rischio di default degli Usa nei primi giorni di Agosto ha tenuto i mercati in apprensione, in quanto nessuno avrebbe potuto prevedere quali conseguenze per l'economia globalizzata avrebbe comportato un simile evento.

Nell'Area-Euro le cose non sono andate diversamente e per il nostro Paese si è aperto, sempre durante questa estate bollente, un periodo difficile dove la speculazione ha iniziato a penalizzare il nostro debito sovrano.

Va sempre tenuto in considerazione, tuttavia, che il nostro debito, dopo

Con il volantinaggio fuori dal Palazzo di Viale Mazzini e con la distribuzione capillare nei Centri di Produzione Tv, Radio e Sedi regionali Rai, di un documento con annessa scheda di sottoscrizione, la Confsal-Libersind ha avviato l'iniziativa pubblica di raccolta firme che ha come oggetto il sostegno alla Rai Servizio Pubblico Radiotelevisivo.

L'impegno maggiore, dichiara Giuseppe Sugamele, Segretario della Confsal-Libersind, sarà quello di ottenere la sottoscrizione dai vari esponenti politici di maggioranza ed opposizione e verificare quindi chi ha a



**Urgente una riforma fiscale
per battere l'evasione e il sommerso**

Diversamente a pagare saranno sempre i soliti "noti"

il fallimento di Lehman Brothers del 2008, è cresciuto meno di quello di altri Paesi, che nessuna Banca italiana è stata salvata dallo Stato, che la ricchezza privata complessiva equivale a circa 4 volte il nostro debito pubblico pari a 1.900 mld di euro, che gli utili evidenziati dalle ultime semestrali delle principali Aziende del nostro Paese sono molto positivi nonostante la crisi econo-

mica e la ridotta fiducia dei consumatori, che le esportazioni del nostro Paese, sempre riferite al primo semestre, sono cresciute più di quelle di altri Paesi che oggi dettano l'agenda delle nostre priorità.

"Questo grave momento di difficoltà - prosegue Pelacchi - deve essere affrontato tenendo conto che ci troviamo di fronte ad una crisi di fiducia nel nostro Paese -

come testimoniano lo spread tra Bund ed i nostri Btp che ha superato i 350 pb ed il prezzo del CDS sul debito sovrano che ha raggiunto, mentre scriviamo, i 450 punti. La manovra, pertanto sempre più urgente, non deve essere l'occasione per favorire ulteriori situazioni di precarietà o per affrontare problematiche di natura diversa, ma per dare risposte precise ai gravi problemi infrastrutturali ed al gap negativo nell'ambito delle nuove tecnologie, che continuano a penalizzare la crescita del nostro Paese."

"Dovrebbe essere un'occasione - conclude Pelacchi - per creare momenti di grande coesione nazionale che, invece, sembra essersi persa per strada e questo preoccupa quanto, se non più, della stessa crisi".



CONFSAL-FAST
**Nessun ostacolo
alla liberalizzazione
ferroviaria**

Interviene il Segretario nazionale Serbassi

Si vuole ostacolare la liberalizzazione ferroviaria? "Chi fa queste dichiarazioni non dice la verità" Lo afferma il Segretario della Confsal-Fast Pietro Serbassi, rispondendo alle provocazioni del Forum del Trasporto ferroviario che si è schierato contro il provvedimento, contenuto nel maxiemendamento alla manovra-bis approvato dal Senato, che pone rimedio a un buco lasciato dal Legislatore nel 2003.

"Nel nostro Paese in 10 anni (dal 2000 al 2010) sono state rilasciate 62 licenze! Oltre 30 sono le imprese ferroviarie in possesso del Certificato di Sicurezza e le quote di merci e persone trasportate su ferro sono rimaste pressoché inalterate" sottolinea il sindacalista.

"Con l'emanazione del Decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188 in Attuazione delle Direttive 2001/12/CE, 2001/13/CE e 2001/14/CE in materia ferroviaria" spiega Serbassi, "il Legislatore ha lasciato un buco normativo per non aver richiesto l'applicazione del contratto di lavoro del settore di riferimento e le nuove imprese ferroviarie, con il dichiarato intento di risparmiare, hanno applicato ai loro dipendenti contratti propri di altri settori merceologici (Commercio, Autotrasporto Merci, Autoferrotranvieri, Contratti individuali, ecc..)".

Il movimento sindacale dei ferrovieri e dei lavoratori dell'indotto sin dal primo momento ha denunciato la gravità della problematica.

"Nel trasporto ferroviario - incalza Serbassi - il rispetto delle norme di sicurezza è una condizione imprescindibile e la si può garantire solo con l'applicazione di norme di impiego che tengano rigorosamente conto delle peculiarità del settore".

"Affermare poi che la manovra-bis obbliga tutte le imprese ferroviarie ad applicare il contratto delle Ferrovie dello Stato è come dire che le imprese metalmeccaniche italiane applicano tutte il contratto della Fiat - rimarca il Segretario della Confsal-Fast - quelli che si stanno lamentando sanno bene che il Contratto Collettivo Nazionale delle Attività Ferroviarie è un contratto di Primo livello con contenuti marcatamente diversi dal contratto delle Ferrovie dello Stato che è un contratto aziendale."

"Se il Governo non fosse intervenuto con una norma cogente per ripristinare condizioni di normalità - conclude Serbassi - nei prossimi mesi si sarebbe sviluppato un notevole conflitto sindacale oltre che un contenzioso legale plurimo."

CONFSAL-LIBERSIND

**Prende quota l'iniziativa
a sostegno della Rai servizio pubblico**

*L'impegno maggiore è quello di ottenere
la sottoscrizione dei politici di maggioranza ed opposizione*

cuore le sorti del Servizio Pubblico Radiotelevisivo nel nostro Paese.

Dice Sugamele: "Abbiamo ascoltato da Cernobbio altre sciocchezze sulla privatizzazione della Rai: ormai il primo che passa si sente autorizzato a intervenire su questo argomento senza avere la minima conoscenza e cognizione di

causa di questo settore. Piuttosto bene ha fatto il Direttore generale della Rai a far sentire la sua voce per chiedere allo Stato, attraverso una possibile azione legale, di erogare alla Rai le risorse economiche che gli spettano di diritto".

In ogni caso la Confsal-Libersind va avanti con l'iniziativa a sostegno

della Rai, conclude Sugamele e le tante adesioni che stiamo ottenendo ed otterremo dovranno convincere i Partiti che la Rai va tutelata come un bene pubblico, condannando gli attacchi politici che subisce e che rischiano di danneggiarla come le martellate di un vandalo al patrimonio nazionale.

FEDERAZIONI

CONFSAL
FISMIC

Si tratta di un'intesa piena di buone intenzioni, ma, come si sa, di buone intenzioni è lastricata la strada per l'inferno. Roberto Di Maulo, Segretario della Confsal-Fismic, esprime un giudizio critico nei confronti dell'accordo su contrattazione e rappresentanza, firmato da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil.

"Sulla rappresentanza - afferma Di Maulo - l'accordo rivela un disegno egemonico a favore di Confindustria per la parte datoriale e di Cgil, Cisl e Uil per quella sindacale. E questo è inaccettabile, antidemocratico e fuori dalla storia".

"La certificazione viene infatti affidata - prosegue il Segretario della Confsal-Fismic - a una convenzione sottoscritta dalle organizzazioni stipulanti e dall'Inps (organismo nel quale, guarda caso, le organizzazioni stipulanti siedono in maggioranza) e poi la certificazione finale spetta al Cnel (guarda caso, un altro organismo dove esse sono in maggioranza). Azzardo un pronostico: vai a vedere che solo Cgil, Cisl, Uil e Confindustria risultano rappresentative e, quindi, in grado di stipulare i futuri Ccnl?"

"L'intesa poi - spiega Di Maulo - non è in grado di risolvere le problematiche aperte dai recenti accordi di Pomigliano, Mirafiori, ex Ber-

È divenuta ormai inarrestabile l'opera di razionalizzazione della rete consolare. Si continuano a chiudere decine di Consolati in tutta Europa e, se nella chiusura di alcune sedi è rintracciabile una "ratio", in quella di Manchester se ne vede ben poca.

Infatti, nonostante i 30 mila iscritti all'Airel-Anagrafe degli italiani residenti all'estero - e almeno altri 20 mila non iscritti nonché la presenza di una delle più vaste comunità italiane dopo quello di Londra; solo grazie all'azione condotta dai Parlamentari eletti all'Estero, dal Comites di Manchester, dalla stessa comunità (sono state raccolte oltre settemila firme contro la chiusura del Consolato) e dalla Confsal-Unsa-Esteri, si è riusciti a mantenere uno

CONFSAL-FISMIC

Nuova sede sindacale

Il Segretario Roberto Di Maulo ha inaugurato l'8 settembre 2011 la nuova sede centrale della Confsal-Fismic, il sindacato autonomo dei metalmeccanici. I nuovi uffici, di 250 metri quadrati, sono situati in un moderno edificio nel cuore del Polo Tecnologico Tiburtino, in via delle Case Rosse 23 a Roma.

All'inaugurazione hanno parteci-

pato tra gli altri, il Deputato Vito Bonsignore (Pdl), il Senatore Pietro Ichino (Pd), il Segretario generale della Confsal, Marco Paolo Nigi, rappresentanti della Fim e della Uilm nazionali, il Presidente di Cnai, Orazio De Renzi, il Presidente di Confimea, Roberto Nardella ed esponenti politici del Consiglio provinciale di Roma.

Contrattazione e rappresentanza:
si prepara una dura protesta

Egemonico l'accordo Confindustria-Triplice federale

tone e dai Ccnl dei metalmeccanici e del commercio. Ritengo indispensabile che sulla materia dell'estensione erga omnes ci debba essere a breve un intervento legislativo che definisca in modo più compiuto un sistema di regole efficaci e di sanzioni per i comportamenti ostativi. Solo con un intervento legislativo che vada in tal senso l'intesa raggiunta potrà avere una sua piena efficacia".

"L'intervento legislativo - prosegue il Segretario - dovrà inoltre prevedere, con maggiore precisione, le regole e le

procedure per la rappresentatività che non solo tengano conto del pluralismo delle organizzazioni sindacali e datoriali, ma che prevedano anche diversi criteri per la legittimazione a stipulare il contratto nazionale di primo livello e il contratto aziendale di secondo livello".

"In assenza di queste modifiche che sono necessarie - afferma Di Maulo - la Confsal-Fismic tutelerà in ogni sede i propri diritti a difendere i propri iscritti, a partire dal proporre a tutti i Sindacati Autonomi azioni comuni a tute-

la della libertà sindacale, peraltro prevista dalla Costituzione Repubblicana e dalle attuali Leggi sul lavoro".

L'intesa firmata ha comunque qualche aspetto positivo. Conclude infatti Di Maulo. "Anche la Cgil, dopo oltre un anno di strenua resistenza, riconosce la necessità che gli accordi aziendali definiscano norme specifiche in deroga ai Ccnl; viene poi superata la sacralità delle Rsu e viene ridata, finalmente, piena legittimità alle Rsa; c'è infine l'ammissione, tardiva e reticente, della Cgil che a livello aziendale si possono rimodulare orari, prestazione lavorativa e organizzazione del lavoro (quindi l'accordo di Pomigliano era pienamente legittimo). Ecco, finalmente anche la Cgil lo dice!"



CONFSAL-UNSA

Pubblica Amministrazione:
i lavoratori si tutelano
con la contrattazione

Relazioni sindacali negli appositi Tavoli

Noi, come Confsal-Unsa riteniamo che la tutela dei lavoratori parta dal monitoraggio del pieno rispetto delle norme del lavoro sia da parte delle Amministrazioni, sia da parte dei lavoratori e che la negoziazione si svolga sui Tavoli della contrattazione e non nelle piazze. Non ha dubbi Massimo Battaglia, Segretario della Confsal-Unsa, che, in un'intervista ha spiegato l'obiettivo del sindacato autonomo sulla rappresentanza nella Pubblica Amministrazione.

"Noi ha sottolineato Battaglia - rivendichiamo un ruolo centrale della contrattazione nelle relazioni sindacali. Se infatti le norme vengono adottate attraverso la contrattazione, le novità introdotte saranno più facilmente accettate dai lavoratori, proprio perché nella scrittura delle regole vi è una partecipazione diretta dei propri organi di rappresentanza, che sono appunto i sindacati".

"Se gli Istituti normativi vengono definiti o modificati attraverso la legge, il sindacato, non coinvolto direttamente nella determinazione delle norme - ha spiegato ancora il Segretario della Confsal-Unsa - viene solo successivamente l'attore chiamato dai lavoratori a tutelare quei diritti compromessi, con diversi strumenti. Se invece i lavori si svolgono attraverso la concertazione, il potere politico adotta le norme che hanno effetti sui lavoratori solo dopo aver richiesto pareri alle Parti sociali, attivando un qualche tipo di coinvolgimento delle stesse".

Un ruolo chiave, quindi, secondo Battaglia, per la concertazione. "Sì", anche attraverso la concertazione - ha aggiunto - un sindacato competente e serio può far valere le ragioni dei lavoratori. Un esempio pratico di concertazione si è avuto a seguito della previsione del "Collegato-Lavoro", che ha delegato il Governo a riordinare la materia dei permessi. "In virtù di questa delega, il Governo ha predisposto uno schema di Decreto legislativo e, prima di inviarlo alle Camere, ha attivato la concertazione con i sindacati - ha riconosciuto Battaglia - richiedendo alle Parti sociali di esprimere opinioni sullo schema di Decreto. La Confsal, in collaborazione con la Confsal-Unsa, ha sottoposto al Governo - ha concluso - una serie di osservazioni per migliorare alcune criticità riscontrate nel testo".

CONFSAL-UNSA-ESTERI

Chiuso il consolato di Manchester
gravi disagi per il personale

Istituito uno sportello consolare per la comunità italiana

sportello consolare con 5 dipendenti. Vista la sorte di altri sedi europee, la comunità italiana di Manchester può ritenersi quindi "fortunata", per essere riuscita ad avere, quanto meno, un punto di riferimento istituzionale.

La Confsal-Unsa Esteri, nel salutare favorevolmente l'istituzione di uno sportello consolare a Manchester quale punto di riferimento costante per una comunità italiana progressivamente in crescita, chiede che, come nel caso delle precedenti chiusure di sedi

consolari ovvero IIC, il Ministero degli Esteri si faccia carico del grave disagio familiare, sociale ed economico arrecato al personale il quale, di punto in bianco, è costretto a lasciare la città presso cui ha prestato servizio per anni per trasferirsi, a fronte di emolumenti assolutamente inadeguati, a Londra.

La Confsal-Unsa Esteri ritiene che l'adeguamento degli stipendi di questi colleghi ai parametri "londinesi" costituisca ora una priorità assoluta e non mancherà di farsi portavoce di que-

sta esigenza nei confronti della Farnesina.

Nell'assicurare ai lavoratori coinvolti il massimo interessamento della Confsal-Unsa Esteri in relazione a tutte le problematiche collegate alla chiusura del Consolato di Manchester, i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che ci hanno voluto supportare in questa non facile battaglia, che, come nel caso di tante-troppe-altre sedi in chiusura, ci ha visti purtroppo completamente soli sullo scenario sindacale del Ministero degli Affari Esteri.